

e il XV secolo, cui appartengono anche altre figurazioni tipiche (Madonne, Sante, ecc.) onde si adornano i piloni del tempio francescano.

FRANCO MAZZINI

CIVATE - *San Pietro al monte.*

Nel luglio 1961, a cura della Sovrintendenza alle Gallerie e per opera del restauratore Giuseppe Arrigoni di Bergamo, si è finalmente potuta perfezionare la pulitura degli affreschi che decorano il vano centrale e le due absidiole della cosiddetta loggia imperiale della basilica di San Pietro, di cui tale « loggia » costituisce il corpo absidale orientale. Quest'ultimo trae motivo d'interesse oltre che dalla singolarità della soluzione iconografica, dal noto affresco raffigurante il Drago apocalittico, composto nella grande lunetta che si sviluppa sopra i tre archi della loggia e guarda verso l'aula basilicale. Forse un po' meno noti, ancorchè di importanza affatto inferiore, sono invece gli affreschi che decorano appunto le pareti, le volte e le absidiole laterali, nel corpo della loggia anzidetta.

Già ricoperti da uno strato di

scialbo (eccetto che nelle volte, descritte fino dal 1760 dal P. Allegranza), quegli affreschi erano stati portati gradualmente alla luce solo al principio del nostro secolo (il Toesca, nel 1912, poté pubblicarne solo una parte); ma una completa rivelazione venne più volte differita e rimase subordinata alle più impegnative e indilazionabili opere di consolidamento statico dell'edificio e di restauro architettonico. Altri progressi si fecero lentamente negli anni tra le due guerre. Codesta lentezza si giustifica in massima parte — occorre rilevarlo — per la ubicazione eccentrica del monumento, sito in luogo disabitato e raggiungibile solo a piedi superando un dislivello di quasi 400 metri per un sentiero malagevole.

Comunque, perfino nella più recente trattazione del Toesca (s.d., ma uscita nel 1943), dedicata al San Pietro e al San Benedetto, ricca di vasto e dettagliato materiale illustrativo (frutto di una campagna fotografica ad hoc), gli affreschi apparivano ancora non perfettamente liberati dallo scialbo. Se si aggiunge la formazione di efflorescenze di muffa e la coltre annosa di polvere, si intenderà quanto provvidenziale sia stato il recente intervento, tanto ai fini della conservazione quanto di

una nitida lettura del testo pittorico.

Da segnalare, inoltre, che nel corso del lavoro, nell'absidiola in cornu epistulae, sulla parete perimetrale, è venuta in luce, di sotto a strati molteplici di intonaci e scialbature, una parte della decorazione originaria.

Si tratta di una composizione a due ordini, purtroppo frammentaria, raffigurante storie della vita dei Santi Gregorio e Marcello, gli stessi che compaiono nelle figurazioni del vano d'ingresso, e ai quali erano dedicati i due altaroli absidali.

La chiara lettura attualmente possibile di tutto questo ciclo di affreschi comporta naturalmente qualche revisione circa il loro rapporto con la più nota figurazione del Drago apocalittico e circa il riferimento delle varie parti del ciclo a mani verosimilmente diverse. Ma di questo gioverà parlare in altra sede.

FRANCO MAZZINI

MILANO - *Santa Maria delle Grazie.*

Dopo il restauro del ciclo affrescato da Gaudenzio Ferrari, distaccato dalle pareti e dalla volta della Cappella di S. Corona (di cui si è fatto



2. CIVATE, SAN PIETRO AL MONTE - La « loggia » dopo il restauro degli affreschi. All'estrema sinistra è visibile la parete centinata con gli affreschi venuti alla luce durante il restauro.